

CONCERTO DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2022/23

ORCHESTRA SINFONICA DEL CONSERVATORIO "NICCOLÒ PICCINNI"



PROGRAMMA

JOHANNES BRAHMS

Akademische Festouvertüre in do min. op. 80

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Concerto in do magg. per pianoforte e orchestra op. 15

EDVARD GRIEG

Peer Gynt, Suite n. 1 op. 46

NIKOLAY RIMSKY-KORSAKOV

Capriccio Espagnol op. 34

Giovanni PELLICCIA *Direttore*

Marco STALLONE *Solista*

21 Gennaio 2023, ore 20.00 - Auditorium "Nino Rota"



**CONCERTO DI INAUGURAZIONE
DELL'ANNO ACCADEMICO 2022/23**

**ORCHESTRA SINFONICA DEL
CONSERVATORIO "NICCOLÒ PICCINNI"**

Giovanni PELLICCIA *Direttore*

Marco STALLONE *Solista*

21 Gennaio 2023, ore 20.00
Auditorium "Nino Rota"

CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA "NICCOLÒ PICCINNI" - BARI

Direttore onorario: M° Riccardo Muti

Direttore: M° Corrado Roselli

Direttore amministrativo: Dott.ssa Anna Maria Sforza

Direttore dell'Ufficio di Ragioneria: Giovanni Scaraggi

Ingresso libero fino a esaurimento posti - Apertura delle porte alle ore 19

È con autentico e rinnovato senso di soddisfazione che presentiamo anche quest'anno il prestigioso programma del Concerto Inaugurale dell'Anno Accademico 2022/2023 del Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni" di Bari, eseguito dall'Orchestra Sinfonica del Conservatorio - diretta dal M° Giovanni Pelliccia - che vede suonare insieme i Docenti e gli Allievi dell'Istituzione, in un sinergico e virtuoso spirito di collaborazione dalla grande valenza didattica e formativa.

Il Concerto inaugurale rappresenta sempre un evento tanto atteso, perché è simbolicamente ricco di significati ed emozioni che preludono alla nuova strada che Docenti e Allievi si apprestano a percorrere insieme.

Cercando, se possibile, di dimenticare il difficilissimo triennio accademico appena trascorso e tristemente segnato dalla pandemia - che, tuttavia, non ha impedito all'Istituzione di svolgere tutte le attività didattiche e artistiche previste -, auspichiamo, anche grazie all'entusiasmo e alla vitalità che contraddistinguono le nuove generazioni, di relazionarci sempre più con il nostro affezionato e appassionato pubblico, che da tanti anni ci onora della sua presenza.

Desideriamo, a questo proposito, rivolgere un sentito ringraziamento all'Amministrazione che, con professionalità, dedizione e costante impegno, supporta la realizzazione di tutta la nostra Produzione Artistica, di Ricerca e Masterclass: nello specifico, il Direttore Amministrativo, il Direttore dell'Ufficio di Ragioneria, gli Assistenti Amministrativi e i Coadiutori tutti.

Ringraziamo, infine, ancora una volta e di vero cuore tutti i Docenti per il prezioso e instancabile lavoro svolto a favore dei nostri Allievi, veri protagonisti del Conservatorio Piccinni, che in questi anni così faticosi e complicati sono stati sostenuti in tutti i modi, per dare spazio all'amore per la Musica, alla gioia della rinascita, all'allegria della speranza e alla costruzione di un radioso futuro professionale.

M° Corrado Roselli

*Direttore del Conservatorio di Musica
"Niccolò Piccinni" di Bari*

A handwritten signature in black ink, reading "Corrado Roselli". The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.

PROGRAMMA

Johannes Brahms

Akademische Festouvertüre in do min. op. 80

Ludwig van Beethoven

Concerto in do magg. per pianoforte e orchestra op. 15

Allegro con brio

Largo

Rondò - Allegro

* * *

Edvard Grieg

Peer Gynt, Suite n. 1 op. 46

Il mattino - Allegro pastorale

La morte di Ase - Andante doloroso

Danza di Anitra - Tempo di mazurka

Nell'antro del re della montagna - Alla Marcia

e Molto marcato, Più Vivo, Stringendo al fine

Nikolay Rimsky-Korsakov

Capriccio Espagnol op. 34

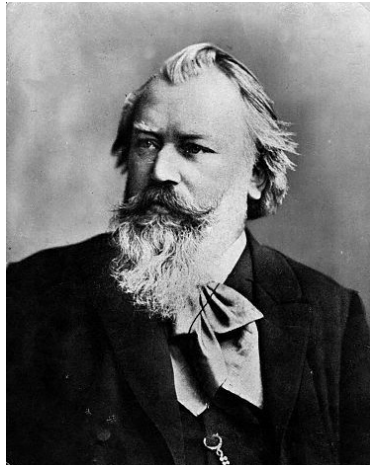
I. Alborada

II. Variazioni

III. Alborada

IV. Scena e Canto gitano

V. Fandango asturiano



Johannes Brahms

L'inaugurazione dell'Anno Accademico 2022/2023 del Conservatorio "N. Piccinni" di Bari si celebra con un programma particolare che vede impegnata l'Orchestra Sinfonica, composta da docenti e allievi e un giovane solista, guidati dal Direttore d'orchestra titolare: un momento importante sotto il profilo artistico e culturale che conferma anche il valore sociale e civile della musica nella nostra comunità.

Il repertorio orchestrale non si limita solo al genere propriamente sinfonico: in questo programma sono presenti composizioni che spaziano dall'Overture al Concerto per pianoforte e orchestra, dalla Suite alla forma libera in un arco cronologico ristretto (le opere di Brahms, Grieg e Rimsky Korsakov risalgono al decennio 1880-1890, eccetto il Concerto n. 1 di Beethoven composto nel 1798): la scelta quindi esclude il genere sinfonico propriamente definito. La varietà formale permette di cogliere altri aspetti dei singoli brani: a volte le circostanze della creazione di un'opera sono dettate da opportunità esterne oppure da necessità pratiche o anche per cambiamenti improvvisi nella genesi tecnico-compositiva della stessa. Tuttavia l'esito finale, quali che siano le vicende biografiche dei musicisti, trova posto nel repertorio 'evergreen' e sancisce l'immaginario collettivo del pubblico: esemplare a questo proposito il brano di Grieg.

Il compositore tedesco Johannes Brahms (1833-1897) rappresenta con la sua opera la maestria contrappuntistica sia nel trattamento delle opere pianistiche sia delle opere orchestrali. Ma è rilevante nel suo stile quella vena lirica tardo-romantica, la vocazione per il repertorio cameristico e liederistico intrisi d'intimismo e toni crepuscolari, la monumentalità sinfonica mutuata dallo stile beethoveniano: un totale creativo di solida permanenza (se si pensi al percorso stilistico alternativo condotto in Germania da Liszt e Wagner).

Nel catalogo brahmsiano occupano un ruolo apparentemente marginale (!) tra le composizioni per orchestra non sinfoniche le due *Ouvertures* (*Accademica* e *Tragica*) e le *Variazioni su un tema di Haydn*. Escludendo l'ultimo titolo appena citato le due *Ouvertures* op. 80 e 81 sono concepite quasi contemporaneamente, strettamente legate, ma opposte nel carattere (secondo le parole dello stesso Brahms, insoddisfatto persino dei titoli: "una ride e l'altra piange").

A seguito dell'ottenimento (nel 1879) dall'Università di Breslavia della Laurea *honoris causa* in Filosofia Brahms compone la brillan-

te *Ouverture per una festa accademica op. 80*, non senza qualche ritrosia iniziale ma infine ben disposto a ringraziare l'istituzione universitaria con un dono musicale. Nell'impianto tonale di do minore (ma in coda trionfa un luminoso do maggiore con la citazione della melodia medievale "Gaudeamus igitur juvenes dum sumus", "Godiamo, dunque, fintanto che siamo giovani"). L'*Ouverture* è costruita come un polittico costituito da quattro episodi, all'interno dei quali il musicista impiega canzoni goliardiche ma anche motivi originali in un tessuto orchestrale magnifico (grazie all'impiego aggiuntivo di ottavino, controfagotto, tuba, grancassa, piatti e triangoli): i quattro movimenti, *Allegro*, *Un poco maestoso*, *Animato*, *Maestoso*, delineano un fluire ampio e ricco anche dal punto di vista contrappuntistico e tonale del materiale tematico unito alla vivacità ritmica. Si può dire che la spensieratezza e (secondo alcuni critici) la natura ap problematica confermano questa pagina come un contributo interessante nell'intera opera di Brahms.

Ludwig van Beethoven (1770-1827) compone ben cinque concerti per pianoforte e orchestra. Il *Primo*, in do maggiore, op. 15 pone le fondamenta per quella che sarà l'evoluzione del linguaggio pianistico e concertistico a partire almeno dal Terzo Concerto op. 37. Dal 1792 Beethoven è residente a Vienna. In pochi anni, dopo studi con vari maestri (Haydn, Salieri) è già artista indipendente. Nel 1795 appare in pubblico come pianista e il vero balzo in avanti della sua carriera si situa nel 1800 (anno di capitale importanza: nasce la Prima delle sue Nove Sinfonie). Fino a quella data ha già composto tanto, esplorando vari generi (la sonata per pianoforte, le sonate per violoncello e pianoforte, il trio con pianoforte, le sonate per violino e pianoforte). Il concerto per pianoforte e orchestra occupa le attenzioni del maestro di Bonn per ben tre volte prima dell'inizio del nuovo secolo: il Secondo Concerto ha subito varie riscritture e precede cronologicamente il Primo anche se porta un numero d'opera successivo (op. 19). Il Primo Concerto op. 15 dunque rappresenta l'approccio di Beethoven al genere concertistico mediato dal modello mozartiano: sia la scrittura pianistica sia l'organizzazione formale sia il rapporto solista-orchestra appartengono al genere del concerto viennese classico. Qualche differenza si apprezza nel carattere delle tre opere: il Primo Concerto è brillante, salottiero, elegante, il Secondo in si bem. magg. op.19 rivela un vena cameristica, il Terzo in do min. vira verso l'oratoria drammatica. L'impianto in tre movimenti del Primo Concerto (*Allegro con brio*, *Largo*, *Rondò*) permette al giovane Beethoven di realizzare

compiutamente, con personalità prorompente, sonorità di grande limpidezza e serenità, accenti di intenso lirismo ed espressività e finanche atmosfere briose di danza popolare: dunque un esordio positivo che prelude a traguardi di ben altro spessore. Per un giovane concertista del passato come del presente cimentarsi con il Primo Concerto di Beethoven è prova d'interpretazione assai ragguardevole.

Edvard Grieg (1843-1907) è considerato l'astro della musica norvegese: la sua formazione si svolge fra Lipsia e Copenhagen. Ben presto s'interessa alla tradizione del folklore norvegese e alle tinte armoniche speciali del canto popolare. Poco incline verso il repertorio sinfonico eccelle nella musica pianistica e da camera: la sua *Suite n. 1 op. 46* è dedicata alle vicende di Peer Gynt (protagonista del dramma omonimo di Henrik Ibsen). Il brano ha travalicato i confini delle fredde terre del Nord ricevendo un'accoglienza straordinaria in tutta Europa e consacrando il maestro di Bergen (si pensi all'entusiasmo di Ravel ma anche alle attenzioni di Bartók verso la musica di Grieg). Il dramma in versi di Ibsen non riceve una messinscena immediata subito dopo la creazione (1867): lo scrittore chiede così a Grieg stesso di comporre musiche di scena. Il musicista si mette al lavoro e finalmente il 24 febbraio 1876 *Peer Gynt* va in scena presso il teatro dell'attuale Oslo, accompagnato da grandissimo successo e con la parte musicale di ampie dimensioni (si contano 26 numeri musicali, con l'intervento di soli, coro e orchestra per l'intero dramma). Grieg però decide di assemblare due Suites strumentali, una sorta di compendio delle musiche di scena (in questa sede ascolteremo la prima realizzata nel 1888).

I quattro brani della Suite op. 46 non avrebbero bisogno neanche di essere commentati, grazie alla loro notorietà internazionale: *Al mattino*, *La morte di Ase*, *La danza di Anitra*, *Nell'antro del re della montagna* si collocano in un ordine indipendente rispetto al contesto drammatico ideato da Ibsen (la storia di Peer Gynt oscilla fra atmosfere fiabesche, stranezze comportamentali, mondo popolato da folletti e troll, amori difficili e avventure rocambolesche).

La partitura travalica il senso del dramma e conquista una potenza espressiva assoluta: la musica può descrivere ed evocare ma è capace anche di lanciarsi verso orizzonti lontanissimi.

L'ultimo brano in programma, *Capriccio Spagnolo* (articolato in cinque parti: *Alborada*, *Variazioni*, *Alborada*, *Scena e canto gitano*, *Fandango asturiano*) porta la firma di Nikolaj Rimskij-Korsakov.

kov (1844-1908) che, dopo aver frequentato il Collegio Navale di San Pietroburgo e aver ottenuto i gradi di Guardiamarina, scopre la passione per la musica (entrambi i genitori erano musicisti dilettanti). Comincia la sua avventura artistica: abbandona la carriera militare in marina, dedicando tutte le energie alla composizione.

L'impronta culturale di Rimskij-Korsakov connota in modo straordinario la storia della musica russa nel secondo Ottocento: per vastità d'interessi (il manuale di orchestrazione, il trattato di armonia, l'epistolario, l'autobiografia), per quantità di opere composte (si rammenti anche l'attrazione sconfinata per il melodramma), per il ruolo di didatta e fine orchestratore e figura mediana fra il mondo slavo e l'Occidente (studiarono con lui Ljadov, Arenskij, Mjaskovskij, Glazunov, Stravinskij, Respighi).

A partire dagli anni '70 Rimskij "aveva reciso ogni legame con la giovinezza multicolore di marinaio, giramondo, dilettante di sensazioni, generico cultore di orientismi e di nazionalismo sonoro: gli resteranno trentatré anni per lo sforzo di conoscersi e costituirsi". Il gruppo dei Cinque ("il potente mucchietto") lo vede capofila insieme a Balakirev, Cui, Borodin, Musorgskij, anche se presto ci saranno inevitabili fratture ideologiche.

L'affermazione di Boris de Schloezer citata dall'indimenticabile Mario Bortolotto nel profilo critico dedicato a Rimskij spalanca le porte della sua identità creativa, particolarmente multiforme e variegata dal punto di vista stilistico: Rimskij era un convinto assimilatore. Passa dal cosiddetto patrimonio melodico autoctono alla lezione dei grandi maestri della tradizione occidentale, dall'esotismo orientaleggiante al vitalismo ritmico iberico, liberando con spirito positivista energie sonore magniloquenti e, degno di nota, con un presagio profetico: "più tardi nessuno se ne interesserà alla mia musica, salvo alcuni frammenti cadrà tutta in oblio, perché l'arte diverrà una reliquia del passato". A smentire la sua visione pessimistica della fruizione pubblica la *Suite orchestrale op.34* intitolata *Capriccio Spagnolo* irrompe con tutta la sua fascinazione e giunge fino a noi senza perdere quei tratti di freschezza e naturale adesione all'ambiente e al carattere di quel paese. La Spagna ipnotizza, pur immaginata o veridicamente sperimentata: la magia e la luce di quel paese ha ammaliato moltissimi musicisti dell'Ottocento e Novecento.

Nel 1887 Rimskij progetta una fantasia su temi spagnoli attingendo a una raccolta di melodie, "Ecos de España" di José Inzen-

ga: secondo le annotazioni dello stesso compositore “il cambio di timbri, la scelta di disegni melodici e figurazioni ritmiche, perfettamente adeguate ad ogni strumento, le brevi cadenze virtuosistiche... costituiscono l'essenza stessa della composizione”. I colori e le movenze irresistibili delle danze iberiche sono archetipi indifferibili per un artigiano della sua statura. Come dichiarò lo stesso Rimskij nel 1904: “Sono tremendamente divertito a sentirli dire che ho studiato i canti popolari... Questo supposto ‘studio’ consiste solo nel fatto che, grazie a un certo dono, fu per me facile ricordare e assimilare ciò che v'era di più tipico nelle canzoni - ed è tutto”.

DETTY BOZZI



Ludwig van Beethoven

**ORCHESTRA SINFONICA
DEL CONSERVATORIO “NICCOLÒ PICCINNI”**

Flauti

Giacomo Bozzi*
Rosalia De Astis
Angelica Cagnetta

Oboi

Vincenzo Sallustio*
Luigi Bellini

Clarinetti

Prof. Antonio Tinelli*
Simona Lembo

Fagotti

Antonella Cosa*
Davide Poggiolini

Controfagotto

Marco Fraccascia

Corni

Tiziana Malagnini*
Giuseppe Ricco
Raffaele Degennaro
Antonella Angione

Trombe

Prof. Martino Pezzolla*
Pasquale De Lucia
Marco Perrini

Tromboni

Prof. Antonio Demarco*
Nicola Bruno
Giuseppe De Gennaro

Tuba

Prof. Giuseppe Scarati

Timpani

Prof. Filippo Lattanzi

Percussioni

Walter Bonfantino
Nicolò Falagarìo
Leonardo Natuzzi
Nicola Lopopolo
Davide Lepre
Clara Plantamura

Arpe

Giulia Moraca
Francesca Ferraro

Violini primi

Prof. Carmine Scarpati**
Prof.ssa Francesca Spinelli
Prof.ssa Mariangela Scarola
Temur Yakubov
Florangela D'Elia
Sabrina Di Maggio
Giada Cancelli
Nicoletta Leone
Sara Simone
Maristella Harka
Stefano Coccia
Francesco Riccardi

Violini secondi

Prof.ssa Antonella Piscitelli*
Prof.ssa Annamaria Bonsante
Prof.ssa Francesca Schirinzi
Prof. Carlo Lazzaroni
Gaia Giorgi
Cesare Trisciuzzi
Claudio Ruggieri
Alberto Azzolini
Vincenzo Giuseppe Tursi
Daniela Dell'Olio
Maria Ludovica Baldari
Kornelija Kuzminaite

Viole

Prof. Maurizio Lomartire *
Prof. Pasquale Lepore
Prof.ssa Teresa Laera
Laura Lupelli
Chavely Suarez Perez
Federica Errico
Antonella Simone
Francesca Fiume
Anna Lucia Geusa
Giuseppe Piccininni

Violoncelli

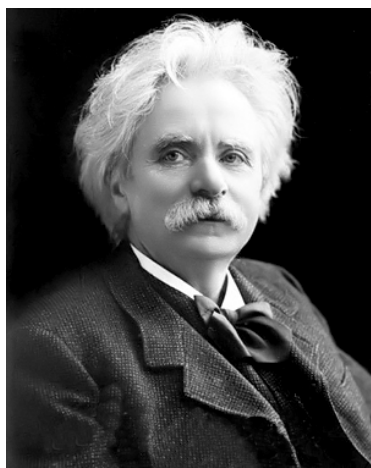
Prof. Sandro Meo*
Prof.ssa Sofia Ruffino
Prof. Massimo Mannacio
Michela Cioce
Ilenia Piccolo
Emanuela Storelli
Natalia Dell'Olio
Gianpaolo Tanese

Contrabbassi

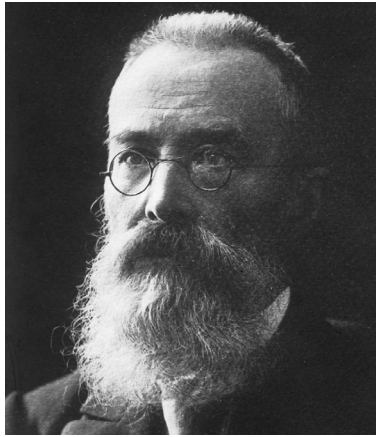
Prof. Giovanni Rinaldi*
Prof. Maurizio Quintavalle
Francesco Gesario
Hsueh-Ju Wu
Tommaso De Vito Francesco

** prime parti*

*** primo violino di spalla*



Edvard Grieg



Nikolay Rimsky-Korsakov



CONSERVATORIO
DI MUSICA

**Niccolò
Piccinni**

BARI

Via Cifarelli 26
70124 Bari
Tel. 080-5740022
Fax 080-5794461

www.consba.it